

ciclismo

Marco Benedetti

BRUGES E dopo la tradizione del Poggio alla Milano-San Remo di Freire, un Grammont perfettamente sistemato dopo mezzo secolo di onorata carriera al servizio della leggenda del ciclismo, pronto a selezionare il vincitore del Giro delle Fiandre che si corre oggi in Belgio sponda fiamminga. Selezione che ha visto premiare negli ultimi tre anni i nostri Bortolami e Tafi e vede come favorito d'obbligo il belga Van Petegem, vincitore nel 2003 davanti a Frank Vandenbroucke, oggi in gara con l'italiana Fassa Bortolo di Ferretti. A vederlo il muro del Grammont, anche se con tutto il pavé e i cordoli rimesso in ordine per tutti gli 825 metri di ascesa che portano al santuario in cima, fa scuotere la testa per la pendenza del 20%.



Sulle rampe del Grammont si apre la stagione delle classiche al nord

Giro delle Fiandre, Bettini guida la pattuglia degli italiani che deve fare i conti col favorito Van Petegem

Non fanno invece scuotere la testa i conti per i lavori di sistemazione del pavé al comune Geraardsbergen, dove il muro del Grammont si trova: con una forma di federalismo ciclistico-amministrativo che non dispiacerebbe ai militanti del carroccio. I quasi 2 milioni di euro serviti per il cantiere sono stati sborsati quasi interamente dal governo centrale, mentre i 2,5 euro ricavati dalla vendita di ognuno dei vecchi cubetti di pavé ai tifosi (circa 240 per ogni metro lineare del muro) sono finiti nelle casse dell'amministrazione locale. Con la seconda gara di Coppa del Mondo prende ufficialmente il via la Campagna del

Nord, che dal Fiandre alla Liegi-Bastogne-Liegi del 25 aprile, racchiude classiche del ciclismo come la Parigi-Roubaix, Gand-Wevelgem, Freccia Vallone e Amstel Gold Race competizioni in cui alzare le braccia al traguardo (magari dopo essere sicuri di averlo tagliato per primo e non come Zabel due settimane fa alla San Remo) equivale a consegnare il proprio nome alla storia dello sport. Storia dello sport, storia del ciclismo, in cui pur non avendolo mai visto correre tra i muri fiamminghi, i tifosi al Giro delle Fiandre amano ricordare Marco Pantani, con un affetto che va ben oltre il tifo, dedicando al Pirata poesie, ritagli di

giornale, bandane. A Bortolami, Bartoli, Baldato e Bettini (nella foto) il compito tra gli italiani di riportare al presente, un presente sereno e pulito, il ciclismo italiano. Un fattore B che dovrà vedersela con avversari tradizionali come i belgi Van Petegem, Museeuw (per lui si parla di ritiro dalla carriera dopo la Parigi-Roubaix di Pasqua) e Vandenbroucke, senza dimenticare l'americano Hin-capie della Us Postal Service che, libero da obblighi di gregariato nei confronti di Lance Armstrong, da queste parti ha sempre detto la sua come ad esempio nell'ultima tre giorni di La Panne, che apre la stagione delle classiche al nord.

Ferrari contro tutti anche nel Golfo Persico

Oggi il Gp del Bahrein, Schumi e Barrichello in pole position davanti alle Williams

Lodovico Basali

MANAMA Non c'è scampo. Non si sfugge a quella che è ormai una regola consolidata: primo Schumacher, secondo Barrichello. Firmati Ferrari. Dietro salvano la dignità in seconda fila le due BMW-Williams di Montoya e del più giovane degli Schumi. Con la conferma dell'estrema competitività delle BAR-Honda, che seguono in quinta e sesta posizione. Naufraga ancora la McLaren-Mercedes, visto che solo il vecchio Coulthard salva capra e cavoli con il decimo posto, mentre la promessa Raikkonen nemmeno gira nell'ora decisiva, costretto oggi a prendere il via dai box o in ultima fila. Schumi piazza la pole numero 58, a sole sette lunghezze dal mito Ayrton Senna.

Che dire? Che ancora una volta la Ferrari e le gomme Bridgestone, dopo sapienti simulazioni fatte al computer nell'eremo di Maranello, hanno subito trovato il filo della matassa. E non è un caso se per la terza volta consecutiva in questa stagione partono davanti a tutti. Lo spettro della stagione 2002 - a senso unico per le rosse - è sempre più una realtà. E a questo punto non resta che complimentarsi con le abili doti diplomatiche di Luca

La Ferrari di Schumacher durante le prove per il Gp del Bahrein di oggi



di Montezemolo, che aveva più volte parlato di «stagione difficile». «Abbiamo mostrato qualcosa di nuovo alla popolazione locale, fatto conoscere il nostro mondo - ha detto Schumacher dopo l'ennesimo primato - La gara? In prova non ho fatto un giro perfetto, ero sempre al limite, talvolta anche oltre. Questa pista è tecnicamente im-

pregnativa e difficile. La gara sarà molto spettacolare». Auguriamoci che sia vero, come peraltro testimoniano i distacchi non abissali rimediati dagli inseguitori, visto che dal tempo del tedesco al settimo fatto registrare dalla Renault di Trulli ci sono meno di otto decimi di secondo.

E il pubblico? A parte l'enorme

affluenza di principi e regnanti del pianeta Terra, se ne è visto finora poco. E quindi riesce difficile capirne come Bernie Ecclestone possa affidare alla quantità di biglietti venduti per il prossimo Gp di San Marino la sopravvivenza dello stesso nel futuro. Lui fa e e disfa, e sovverte regole dalla sera alla mattina. Per esempio, c'era un comma

nella disposizione della FIA che diceva che non si può correre su una pista se sulla stessa non si è svolta prima un'altra gara. Guarda caso il comma in questione è sparito. Semplicemente perché in questo caso in Gp del Bahrein non si sarebbe potuto svolgere. Un gran premio che, a parte qualche problema di messa a punto della pista, ha

presentato una sala stampa degna di "Guerre Stellari". Perché i soldi non mancano. Ed è per questo che il piccolo Stato sul Golfo Persico ha sconfitto paesi come il Dubai o l'Egitto, che pure si era candidati per ottenere una prova iridata del circus.

Tornando alle prove, da registrare la parziale débacle della Renault, visto che a parte Trulli (7°), Alonso è finito nelle retrovie, complice un giro disastroso, secondo l'asturiano dovuto a una «cattiva ripartizione della frenata».

Resta il fatto che Re Juan Carlos, presente con altri illustri invitati ai box, deve per ora sperare in una rimonta da leggenda da parte di quello che è in Spagna è ormai un eroe nazionale. Malino, eccetto Trulli, gli altri italiani. Fisichella (11° con la Sauber), Pantano (16° con la Jordan) e Bruni, penultimo con la Minardi, possono solo sperare nell'imponderabile. Montoya giura che quello di Sakhr è un circuito che «non richiede molto fegato», per cui la lotta sarà serrata tra più concorrenti.

Insomma speriamo che stavolta, se ancora una Ferrari dovrà vincere, lo faccia almeno dopo una gara esaltante e appassionata. Con tutto il rispetto per le rosse, ne guadagnerebbe lo spettacolo.

in breve

Basket, Roma vola
Battuta Milano 83-70
Ottima prestazione della Lottomatica Roma che supera nettamente in casa la Breil Milano per 83-70 (23-22; 40-36; 60-55) nell'anticipo del campionato di serie A di basket. Esordio del nuovo arrivato in casa Roma, l'australiano di passaporto inglese Wade Hellwell, autore di due punti in nove minuti di gara. Mattatori della partita per la Lottomatica: Myers e Tusek con 20 punti, seguiti da Barton con 19 e McLeod 14. I migliori della Breil sono stati Cooper con 19 punti e Udrih con 14 punti a referto.

Stevens vuol dare a Thorpe la qualificazione olimpica
Craig Stevens potrebbe cedere a Ian Thorpe la qualificazione olimpica per i 400 stile libero che il primatista mondiale australiano aveva mancato a causa di una falsa partenza. Stevens, appena qualificatosi anche per i 1.500 con un secondo posto alle spalle di Grant Hackett, ha dichiarato che si prenderà una settimana per riflettere se rinunciare a favore del connazionale.

Pugilato, biglietto per Atene per Di Rocco e Russo
Diventano sei i pugili italiani qualificati per le Olimpiadi di Atene. Sia il gitano di Assisi Michele Di Rocco, impegnato nel torneo di Varsavia, che Clemente Russo, che combatteva invece nell'altro «poule» a Plovdiv, hanno infatti vinto le rispettive semifinali di ieri, guadagnando l'accesso ai Giochi. Il superleggero (69 kg.) Di Rocco ha battuto ai punti per 42-36 il bulgaro Georgiev, mentre Russo (81 kg.) si è imposto sempre ai punti (29-14) contro il lituano Daugirdas.

Fresbee, a Rimini i «World Beach Ultimate»
Ci sarà, sulla spiaggia di Rimini, anche una squadra proveniente da Israele tra le 96 che parteciperanno all'edizione 2004 della World Beach Ultimate Cup (lo sport di squadra giocato col fresbee) che fa parte della manifestazione sportiva «Paganello», giunta alla 14/a edizione. La rassegna ospiterà anche l'«Acrobatic Freestyle Paganello», la sfida individuale tra «artisti» del fresbee capaci di inventare esercizi acrobatici e coreografie al limite dell'incredibile.

Ippica, ora gli italiani scommettono di più
Aumenta il volume delle scommesse ippiche in Italia. E quanto emerge da una ricerca realizzata da Nomisma per conto della Federippodromi e di Lottomatica presentata al convegno per i 150 anni dell'ippodromo di San Rossore. Nel 2003 la cifra giocata solo negli ippodromi ha avuto un incremento rispetto al 2002 del 10,68%. L'Italia ci colloca così al terzo posto in Europa dietro Regno Unito e Francia.

ULTRAS Negli stadi di tutto il continente ondata di incidenti e fatti di sangue

Calcio violento d'Europa

Ivo Romano

Violenza senza confini, con il calcio sul banco degli imputati. Ormai non si salva più nessuno, nemmeno quei paesi che sembravano tranquilli, scervi da qualsiasi forma di intolleranza a margine del football.

Ora tocca alla Francia fare i conti col teppismo, dove fino ad adesso sono accaduti incidenti mai gravissimi, spesso a margine delle sfide tra Paris Saint Germain e Marsiglia, fiere e antiche rivali. Invece tutto il mondo è paese, quando si tratta di violenza. E la Francia è sotto choc, turbata dal gravissimo episodio di Grenoble. Un tifoso di 20 anni del Saint Etienne è in coma per un proiettile sparato durante i disordini scoppiati venerdì sera a Grenoble, dove si era recato per una trasferta della sua squadra, che milita in Seconda divisione. Il giovane era appena sceso dal pullman insieme a un'altra trentina di supporter quando nei pressi dello stadio "Lesdiguieresi" è accesa una rissa con la tifoseria locale. Negli scontri sono stati sparati alcuni colpi con un fucile da caccia e uno di questi ha centrato alla testa il ragazzo. La polizia ha arrestato un giovane di Grenoble che sospetta essere il feritore. Il sindaco, Michel Destot, si è detto «aterrito» da quanto accaduto. Secondo le prime indagini, non si sarebbe però trattato di scontri fra tifosi ma di una lite esplosa quando un'auto di tifosi del Saint-Etienne ha parcheggiato nel quartiere Mistral, suscitando le ire dei teppisti locali. Sembra una moda, quella degli ultras, l'altra faccia del calcio, violenta e pericolosa. E va a finire che chi ne ha esportato le gesta è riuscito a contrastarli, mentre il fenomeno prende ad annidarsi in paesi non sospetti.

Gli hooligans inglesi sono diventati un fenomeno quasi marginale, almeno in patria, dove sono combattuti con ogni mezzo. Gli incidenti non mancano (i più recenti nei derby Birmingham-Aston Villa e Mil-

lwal-West Ham), ma di episodi gravi non ne accadono da un bel po', mentre la teppa britannica si scatena fuori dai confini nazionali: ancora fa impressione il ricordo dei due tifosi del Leeds uccisi a Istanbul dai rivali del Galatasaray. Certo, poi c'è anche chi la violenza non è riuscito a contrastarla e continua a contare le proprie vittime: in Argentina le famigerate "baras bravas" dettano legge negli stadi, a colpi di coltello e pistole (i morti negli stadi argentini sono all'ordine del giorno). Non così vanno le cose in Spagna, dove le frange turbolente del tifo (gli Ultras Sur del Real Madrid, i Boixos Nois del Barcellona) sono numericamente ridotte. Ma perfino lì il dramma è entrato nello stadio, proprio di recente. Una serata tragica, in occasione dei 32esimi di finale di Coppa del Re: Manuel Rios Suarez, 31 anni, tifoso del Deportivo La Coruna, morì durante il derby sul campo del Compostela. Era scappata una rissa in curva, il povero Suarez aveva provato a sedare gli animi ed era stato colpito al fegato con un calcio sferrato da un suo stesso compagno di tifoso, un giovane appartenente al gruppo dei Riazor Blues, che dopo l'accaduto si sono sciolti. La piaga è particolarmente diffusa, anche troppo. L'Europa orientale è divenuta una fucina di pericolosi teppisti della peggior specie, spesso politicizzati. È il caso della Serbia, dove i derby di Belgrado tra Partizan e Stella Rossa (tifoserie in seno alle quali sono cresciuti personaggi come il comandante

A Grenoble un 20enne tifoso del Saint Etienne è in coma dopo essere stato colpito da una fucilata

”

Arkan) sono puntualmente funestati da gravi incidenti: 2 anni fa, un derby fu sospeso per le intemperanze dei tifosi. Accade lo stesso pure in Croazia: la gara amichevole Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato dello scorso 9 gennaio è stata sospesa al 37° per incidenti, durante i quali un coltello lanciato dalla tribuna era finito sulla panchina della Dinamo. Neanche la Polonia può considerarsi tranquilla, tutt'altro. Il caso più grave è stata la sfida a colpi di coltello, spranghe e asce tra 400 tifosi prima del match Slask Wroclaw-Arka Gdynia del 31 marzo del 2003: si affrontarono ultras di diverse squadre (oltre a Slask e Arka, Wisla Cracovia, Lechia Danzica e Motor Lublin), un 24enne tifoso dell'Arka, accoltellato, morì sull'ambulanza che lo trasportava in ospedale. Politicizzate anche le bande di ultras in Russia, che si rifanno alle peggiori ideologie naziste. I peggiori incidenti causati risalgono al giorno della sconfitta col Giappone ai Mondiali, quando i teppisti invasero il centro di Mosca, diedero vita ad atti vandali, si scontrarono con la polizia: il bilancio fu di 1 morto e 30 feriti. Paesi ad altro tasso di violenza sono pure Grecia e Turchia. Funestati da incidenti i derby di Atene: in Aek-Olympiakos del 26 ottobre un giovane si salvò per miracolo, dopo che una coltellata era arrivata a 2 centimetri dal cuore, mentre un anno fa nel dopo-gara di Ofi Creta-Panionios i tifosi rivali si affrontarono per mezz'ora sul terreno di gioco, senza che la polizia riuscisse a intervenire. In Turchia il derby Trabzonspor-Fenerbahce dell'agosto scorso fu sospeso per incidenti. Insomma, la violenza non ha confini. Perfino la Svezia, il 5 agosto del 2002, dovette fare i conti col primo morto per incidenti a margine di una gara di calcio: si giocava Aik Stoccolma-Goteborg, un 24enne tifoso ospite morì in ospedale a causa dei colpi al capo subiti nel corso di una spaventosa rissa. E se neanche la Svezia fa eccezione, è proprio violenza globale.

GIORNI DI STORIA

I have a dream

«Sono certo che, quando la polvere dei secoli sarà passata sulle nostre città, saremo ricordati non per le vittorie e le sconfitte ma per il nostro contributo allo spirito umano»

JOHN FITZGERALD KENNEDY

John Fitzgerald Kennedy, Malcom X, Martin Luther King, Bob Kennedy. Quattro morti violente segnano il faticoso cammino dell'uguaglianza e dei diritti civili nell'America degli anni Sessanta: un'epoca travagliata dalla guerra fredda, dalla crisi di Cuba del '62 e dal crescente impegno statunitense in Vietnam. Quattro storie da ricordare.

il sogno dei diritti

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita venerdì 9 aprile GUERRA CIVILE SPAGNOLA

l'Unità